

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —
Per le altre Prov.

del Regno " 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

IL MARCHESE BRIGNOLE-SALE

EX-SENATORE DEL REGNO

Una bella cometa dell'orizzonte politico è il Marchese Brignole-Sale, la sua coda è una delle più spropositate e che non ha a temere i confronti con quella di Larochejauquelin; è una rarità quella coda, a suo tempo la metteremo nel Museo scientifico che apposta apposta per questi prodigi del secolo XIX si sta fabbricando.

Come per antifrasi il più tempestoso dei mari si chiama pacifico, come per antifrasi le furie infernali si disser dagli antichi *Erinni* che vale gentili, dolci, ee. ee., così dev'essere certo per antifrasi che Brignole-

Sale, si chiami così giacchè del sale e' non n'ha proprio punto.

Le grandi potenze non hanno protestato contro il nuovo Regno Italiano, ma il marchese con la sua dimissione ha ben lui protestato.. novello Capaneo solo contro tanti... oh come egli mangierebbe volentieri questo regno aneo a costo d'un indigestione.

Bravo Brignole, bravo Sale; davvero ch'io non trovo un italiano più amante della patria di te... oh non è la tua mamma l'Italia? bella carità di volerla sempre squartata e recisa in tante parti.

Ma il ritiro dal Marchese dal Senato dev'essere stato una riflessione, un provvedimento d'economia, dal 59 in poi la carica gli dovea costar troppo di purganti, di medicine e di medico...

Che mi fate celia? ogni sedotta era un giorno d'inferno, ogni discorso liberale era un terribile martorio... ma ora poi quando si proclamò il Regno d'Italia altro che inferno e martorio... e fu per Brignole un colpo d'accidente, sicchè stizzito e invelenito e' disse: Io non ne voglio più ecco di questa vita arrabbiata... addio Senato.. addio; e impennò la lettera che tutti conosciamo, al Presidente Sclopis.

Che farà la sala del senato senza il tuo bel Medaglione caro marchese? Che diranno i gradini della bella scala del palazzo Madama non più solleticati dalla enorme tua coda? E il senato che farà? vestirà bruno o farà i fuochi? Nessuna delle due cose di certo.

Insomma il Marchese non n'ha voluta più... che volete ha

detto, ha chiacchierato, ha sbrattato contro il movimento nazionale, ma la sua voce è stata come quella di S. Giovanni nel deserto, e invece l'Italia scesa come gigante dal Cenisio gli si faceva addosso minacciandoli di togliergli il bel decoro della cervice e lui guà... scappa come un lampo ed è andato a riporsi.

Ma il nostro Marchese a quest'ora chi sa quante lettere di congratulazione ha avuto, chi sa quanti elogi quante dimostrazioni avrà in seguito, chi sa quante carte di visita.

Intanto l'Arlecchino che è venuto a cognizione di alcune di tutte quelle cose sopra dette si fa dovere di renderle note a suoi lettori.

L'Austria gli ha decretato un monumento per i discorsi fatti negli anni passati contro la guerra.

Il corpo legislativo Francese ha fatto Istanza allo Imperatore per averlo a compagno onorario almeno.

La Corte di Roma gli ha offerto il cappello cardinalizio.

L'Armonia ha dato commissione a celebre artista di ritrarlo in marmo: e collocherà il busto di lui nella sala di direzione.

I codini hanno aperto una società per coniare una medaglia e donarla al marchese in segno di riconoscenza e gratitudine.

Il Contemporaneo pubblicherà una canzone in lode del Sale ossia di Brignole Sale e con note di varii autori toscani.

TIRAFREDO.

VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

La Rivista alle Cascine.

Alla venuta del Babbo con i Tedeschi, spie, birri, impiegati (de' quali qualcuno è sempre al suo posto, per dimenticanza veh!) eran contenti come pasque. Il Gori era per tutta questa gente l'angiolo tutelare... lo portavano proprio alle stelle, specialmente alcune dame di Corte le quali gonfiavano dal piacere di aver con se que' belli ufficiali che avea fatti venire il babbo.

In mezzo però a tanti elogi vi era qualcuno il quale diceva che Gori era un po' addormentato.

Il babbo lo riseppe... e cominciò a dire... addormentato? Eh eh... qui ci vuol una sorpresa un colpo magico.. E fatto venire il suo ajutante ordinò una rivista per la prima domenica di bel tempo. Indi soggiunse all' Ajutante, voi che ve n'intendete, si può fare a piedi?

— Ah... Altezze stare brutte.

— Come brutto?

— Mi dire rivista a piedi stare brutto.

— Allora se non si può fare giù giù a piedi sceglietemi un cavallo... ma mi raccomando che sia buono.

— Mi cercare pecora... Altezza.

Così fu fatto e Gori con la divisa austriaca divenuta il suo prediletto vestiario, e con l'amato Radeschi a canto passò in rassegna le cattolicissime truppe.

APPUNTI DI SER CASTAGNA

STROZZINO DA PRATO

Qual è la cosa più bella del mondo?

Lo sconto.

Quale la peggiore?

Le Banche Nazionali e i Monti di Pietà.

E la più giusta?

L'arresto per il debitore insolvente.

La più ingiusta?

La pena contro chi caritativamente aiuta il suo prossimo sovvenendolo di denaro con il modico frutto del 25 per cento.

APPUNTI DELL'ARLECCHINO

Qual è la cosa più bella di Firenze?

Il Dormitorio di Palazzo Vecchio.

La più brutta?

La stanza di Direzione del Contemporaneo.

Qual è la cosa più cara?

La casa di Dante.

E la più nefanda?

L'impresa del Giuoco del Lotto.

E la più utile?

La loggia degli Uffizi quando il tempo è piovoso.

Quale la più inutile?

L'Istituto superiore di Studii pratici e di perfezionamento.

Qual è la più comune?

L'immondizia, non ostante le tante paghe a' spazzini, guardie, ispettori, e non ostante tante spese per metter su luoghi adatti al mestiere del corpo.

E la più originale qual è?

La maniera di servire il pubblico nella Libreria Magliabechiana.

LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

LA RIVISTA DEGLI AUSTRIACI ALLE CASCINE



- Bella gioventù! bella, bella. Oggi dategli rancio doppio.
— Ia.
— Io vado via perchè a stare a cavallo mi dolgo sotto.
— Ia.

AVVISI AD UN LYON

Se una signora ti vanta le bellezze d'una sua compagna è segno evidente desiderare che sia criticata: però se vuoi darle nel genio tiragliela giù a più non posso.

Una donna che non si dà premura d'essere amabile mentre ti parla dimostra che fa poco conto di te.

Non dir mai ad una donna che l'hai veduta nelle ore della mattina e prima che essa si sia abbigliata.

APPENDICE PER IL POPOLO

VITA

DI FRANCESCO FERRUCCI

Degno d'esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Contin. vedi N. 10 e seguenti).

Ricevuta per le lettere degli ambasciatori questa risposta, alla quale certo non era da dare ascolto atteso che chiara omai fosse la poca fede di Clemente, il gonfaloniere credè si dovesse adunare un consiglio generale, nel quale ognuno francamente esponendo la propria sentenza, si stabilisse per ultimo e fermo modo la guerra o la pace, difendersi o tentare la fortuna delle armi, o pure rendersi alla discrezione del Pontefice.

Adunato il consiglio, fu sublime la concordia de' cittadini, e di sedici Gonfalonieri, quindici furono di tanta generosità e grandezza d'animo che si risolvettero di voler perdere piuttosto la roba e la vita combattendo che l'onore e la libertà cedendo. (1):

Se alacramente si erano dati a munire a provvedere a fortificare la città, i nostri maggiori quando solo la guerra era una incertezza, non è possibile ridire con qual ardore, con quale annegazione si travagliasse ora che si avevano i nemici alle spalle e tanta pur non ostante fu la prudenza della

CIRCOLARE

AI

GIORNALI UMOIRISTICI D'ITALIA

Amandovi io di cuore o amatissimi fratelli, cugini, biscugini, e conoscenti; anzi amandovi più che il lupo le pecore, il gatto i topi, e le nottole il sole, ho risoluto di indirizzarvi la presente per farvi consapevoli che un ottima qualità di SPIRITO è giunta qua dal mondo della Luna. Però io v'avverto di farne una buona provvista e se vogliate dare ascolto a' miei con-

nostra repubblica che volle un'altra volta tentare di venire ad accordi, e ciò per non aver poi in caso di avversa fortuna a dolersi di sventati partiti. Essendo adunque a Figline il principe d'Orange, ove si trattene da quindici giorni prima di venire all'Incisa, per attendere le artiglierie che doveano arrivare di Siena, la repubblica nostra gli mandò Bernardo da Castiglione per vedere di comporre le cose, ma Orange dicendogli non potere altro partito offerire che ricevere i Medici, il Castiglione degno figlio dell'eroica città esclamò:

Firenze piuttosto in cenere, che sotto i Medici.

Noi che ci siamo proposti la vita del Ferrucci, condotto il nostro lettore al punto in cui incominciano le sue geste, non proseguiremo a narrare i particolari dell'assedio tanto valentemente dipinto da sommi Francesco Domenico Guerrazzi e Massimo d'Azeglio ma rinviando a' lor celebri libri, terrem solo dietro all'eroe di cui tentiamo di render popolare la vita.

Tornato che fu a Firenze il Ferrucci si stava in città, privatamente senza essere adoperato in cosa alcuna, e così per avventura si sarebbe stato tuttavia, se non che Messer Donato Giannotti segretario de' Signori dieci conoscendo la virtù sua, dovendosi creare un commessario per Prato lo propose a loro signorie: e quelle avendolo eletto lo remandarono con circa 800 fanti; ma perchè lo giudicavano più atto ad eseguire che a comandare lo diedero per compagno a Lorenzo di Tommaso Soderini, il quale v'era podestà, come di niun valore e di mente pessima (2). Appena Francesco Ferrucci giunse a Prato si dette ad ordinare ogni cosa e sentite come egli in una sua lettera scriveva alla signoria. « La mattina trovai la terra in tanto disordine e quasi del tutto saccheggiata; e le fanterie alloggiata alla rinfusa, senza ordine nessuno e quasi

sigli non sarebbe male dividerci tutta la mercanzia nelle seguenti proporzioni:

Parquino. . . .	Litri	680
Fischietto . . .	«	1000
Cigala Politica . . .	«	689
Uomo di Pietra . . .	«	1206
Arlecchino di Napoli. «		30000
Lampione	«	2700027
Chiacchiera	«	9100091
Arlecchino di Firenze. «		10000000

Dato dalla nostra Residenza
questo dì 10 Aprile 1861

ARLECCHINO

ogni uomo secondo l'appetito suo Visto tutto cominciai a dar ordine che li soldati non avesser tanta licenza, che in verità è cosa brutta comportare loro che vi saccheggino le nostre terre essendo pagate » (3)

Da queste poche righe è agevole comprendere quanto il Commissario fosse amatissimo dell'ordine e disciplina militare, e quanto amorevolmente si prestasse al servizio della patria.

Come poi il Ferruccio intendesse di comandare a' soldati e non d'esser comandato da loro: apparirà da quest'altra lettera diretta a' Signori dieci il 12 Ottobre (ossia il giorno dopo a quello in cui avea scritta la sopra riportata) in cui si narra l'alterco ch'egli ebbe con il capitano Niccolò Strozzi.

Magnifici Domini

Per l'ultima mia vi si disse come le fanterie erano alloggiata alla rinfusa e che si dava ordine di ricorreggerli e nel farli tornare alloggiare alli alloggiamenti ragionevoli e appresso alle porte. Tutti furono contenti come è ragionevole da un certo Niccolò Strozzi in fuora; che domandoli piacevolmente che si dovesse ritornare alloggiare rasente la sua porta e lui con collera disse che non lo voleva fare con tanta di villania quanto s'io fussi stato privato o somaro. Ora vostre signorie sieno contente tornelo di qui e presto, a causa che ci sia l'onore mio. »

(1) Varchi

(2) Idem

(3) Firmata: Francesco Ferrucci commissario; con data: a li 11 Ottobre 1529.